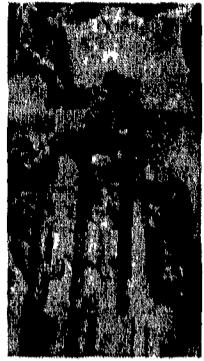


SITTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Per la Borsa è stato un Natale da dimenticare

In una settimana con tre soli giorni utili, grazie alle festività natalizie, la Borsa di Milano ha messo a segno un rialzo dello 0,14 per cento. Come dire che in tre sedute di scambi asfittici non è cambiato pressoché nulla, con i prezzi che continuano ad accusare, rispetto all'inizio dell'anno, una perdita secca di circa il 30%. E il regalo di Natale del mercato a milioni di ingenui investitori.



DARIO VENEZIANI

MILANO Messa al tappeto al termine dei due scontri di fine ottobre, la Borsa si comporta da un paio di mesi come un pugile suonato, non è che non riesce a tirarsi su, non di prova nemmeno. Per quest'anno ne ha preso abbastanza. Semmai, se proprio si deve, se ne parla l'anno prossimo.

L'indice Mib, che stima l'andamento dei prezzi medi del listino, era a quota 700 venerdì 19 e riparte domani da quota 701. In altre parole i prezzi medi del listino erano in una fase fortemente deprezzionale, accusando una perdita del 30% in media dall'inizio dell'87, e in una fase fortemente deprezzionale re-

ale. Ma forse più ancora che quasi tutti gli sconti delle tre sedute della settimana lo rappresentano bene quelli relativi al volume complessivo degli scambi realizzati, precipitato a livelli pre-1985, avverso alla media dei giornali. Tra lunedì e mercoledì nel gabbietto di piazza degli Affari sono passate di mano saloni per non più di 55 miliardi al giorno, un volume che è anche a volte inferiore alla media degli scambi dell'anno scorso.

In questo contesto di assenza totale di iniziativa, qualche ordine di vendita o di acquisto per importi appena più che modesti acquisita il valore del-

tre in Borsa si diffondono addirittura i particolari di una operazione che poi il Montedison ha smontato seccamente.

Il risultato è che nel tre giorni di scambi il titolo ordinario Montedison ha perso il 4,54%, ritoccando a ripetizioni al ribasso le quotazioni, fino a terminare a quote 1 345 che rappresenta il prezzo minimo mai fatto segnare dal titolo della società nei corso dell'87. Appena un po' meglio si è comportato il titolo di risparmio, che evidentemente non era nel carnet dell'investitore londinese.

Tra gli altri valori si segnala il recupero dell'0,38% delle Fiat, giunte fatiscosamente uno sciame di susurri, moratori, in un clima di eccitazione apprezzata. Si è parlato dell'imminenza di un lancio di un'operazione di aumento di capitale (operazione sicuramente allo studio nei contatti tra Ravenna e Mediolanum, ma non pot tanto imminente, come poi si è dimostrato), qualcuno ci ha creduto, men-

Il mancato pagamento del debito comincia a pesare sui bilanci delle banche Usa

L'insolvenza dei paesi poveri rischia di tramutarsi in motore recessivo

L'America latina incombe su Wall Street

Cade, in Brasile, il terzo ministro delle Finanze in due anni, l'Argentina appare sull'orlo di una moratoria involontaria, precipita in Messico la crisi economica. Mentre sui paesi industrializzati grava l'ombra della recessione la nave del debito estero sembra andare ogni giorno di più alla deriva. E dall'insegna del «sai chi puo», una parte del sistema bancario già si appresta ad abbandonarla.

DAL NOSTRO INVITO

MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO Si dice che, nell'aprile scorso, quando il ministro delle Finanze del Brasile Dilon Fumaro (succeduto un anno prima a Domètela) rassegnò le proprie dimissioni, molti calci si levavano negli ovattati uffici dell'alta finanza newyorkese. L'inventore della moratoria, il «grande cattivo» della storia della finanza mondiale, i capi di Stato latinoamericani hanno nuovamente escluso la formazione di un «club dei debitori» - tornano a rivelare novità elementari non la volontà, ma la necessità è il vero potenziale veicolo di diffusione dell'infezione. L'Argentina, che trionfalmente rinegoziò il proprio debito sette anni dopo l'inizio della moratoria brasiliana, si trova ora alle prese con il fallimento dell'ennesima fedezione sotto gli auspici del Fmi, del suo «plan auxiliaire». E gli esperti prevedono che, già nei primi mesi dell'88, possa verificarsi costretta a dichiarare la moratoria sugli interessi. In Messico, dopo il pianino di salvataggio, si è già parlato di un nuovo piano di combattimenti, non s'intendevano che caustici paragoni di instabilità. Avviata nella spirale perversa di un debito ormai impagabile, la nuova democrazia brasiliana appare nel pieno di una crisi economica, istituzionale, politica e sociale di cui il spazio al massacro dei suoi ministri delle Finanze non è che l'ultimo effetto. E che oggi, come un banco di sabbie mobili, minaccia di inghiottire ed annullare ogni concreta prospettiva di rinegoziazione.

Ma c'è di più e di peggio. Il Brasile, con la sua moratoria nei pagamenti degli interessi, non è che il più grande dei ruderii che costellano uno scenario di rovine. Convinte che il male si diffondesse per vo-

lontà, le banche avevano fin qui operato soprattutto per mantenere rigorosamente separati i propri interlocutori, applaudendo, rinegoziando, dopo rinegoziando, all'isolamento del caso brasiliano. Oggi i fatti - come sempre più forti delle parole, anche di quelle con cui, ad Acapulco, i capi di Stato latinoamericani hanno nuovamente escluso la formazione di un «club dei debitori» - tornano a rivelare dimensioni assolutamente basse della sua esposizione, il principio che i grandi banche, guidate dalla Cibc Corp., avevano implicitamente preconizzato lo scorso giugno, decretando l'aumento delle proprie riserve per far fronte ad ormai inevitabilmente perdite sul fronte del debito.

Un altro studio recente della Midland Bank di Londra calcina che, mantenendosi inalterata, questa emorragia crebbe, di cui al Duemila e alla fine dell'88, a 200 mila miliardi di dollari dalle esangue casse dei paesi poveri. E ciò non solo per le devasazioni sociali che va provocando.

Uno studio recente della Midland Bank di Londra calcina che, mantenendosi inalterata, questa emorragia crebbe, di cui al Duemila e alla fine dell'88, a 200 mila miliardi di dollari dalle esangue casse dei paesi poveri. E ciò non solo per le devasazioni sociali che va provocando.

Le grandi banche, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del debito, insomma, non è soltanto un pericoloso ed esplosivo elemento di instabilità dei sistemi finanziari internazionali: minaccia di divertire anche uno dei motori di quella recessione prossima ventura la cui origine, dopo il crollo di Wall Street, sembra gravare sull'economia mondiale.

La crisi del